

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA****MONITORE DEL POPOLO**Un
Grano**IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.**Napoli 12 Febbraio****ATTI UFFICIALI**

— Con Decreto del dì 6 del passato gennaio il signor Angelo Vincenzo de Gregorio è nominato Professore alla Cattedra di Umanità nel Real Liceo di Aquila.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI**RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO**
(Continuazione vedi il n. 178)

2. Lavori di cui è disposta la riattivazione.

Terra di Lavoro.

1. Costruzione della strada di Sora alla salita di Colle Fontana.

3. Lavori intrapresi per urgenza.

Calabria Citeriore.

1. Riparazioni sulla strada di Calabria da Ponte Virtù a Tarsia per lo importo di duc. 900.

2. Riparazioni ai danni della strada da Castrovillari ai Donnici, e propriamente nel tratto da Castrovillari a S. Basile con la spesa di duc. 250.

3. Rimessione di danni sulla vecchia strada delle Calabrie, da Monticello alla Croce di Ravello per lo importo di duc. 2:0.

Principato Citeriore

4. Riparazione sulla strada de' due Principati per la spesa di duc. 1600.

Terra di Lavoro

5. Idem nella strada da Caserta per Alife e Piedimonte per lo importo di duc. 225.

Calabria Citeriore

6. Rimessione di danni sul tratto della strada di Calabria da Tarsia a Finito, nella pianura del Cucchiato, con la spesa di duc. 3600.

7. Riparazione di danni sul tratto della strada di Calabria da Pontecornuto a Pontevirtù, con la spesa di duc. 300.

Terra di Lavoro

8. Riparazione al ponte in fabbrica sul Volturano per duc. 500.

9. Lavori sulla strada Civita Farnese per lo importo di duc. 2972. 30.

Calabria Ulteriore 2.

10. Rimessione di danni sulla strada di Nicastro con la spesa di duc. 230.

Terra di Lavoro

11. Idem sulla strada da Piedimonte a Gioia per duc. 414.

DICASTERO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI.

— Relativamente all'Episcopato l'abbandono delle sedi per parte de' rispettivi Presuli obbligava il Governo, come V. A. conosce, a mettere sotto sequestro conservatorio le rendite delle singole mense; ed ora la esecuzione de' necessari atti è proceduta con la massima legalità e vigoria.

Efficaci uffici sonosi ancora diretti agli Ordinari perchè senza frapporte dimora mandassero stati del Clero secolare e regolare delle loro Diocesi con notizie delle entrate e delle spese, degli edifizii religiosi, de' Benefizii annessi, e di molte altre importanti particolarità per compilare una Sta-

tistica Ecclesiastica, che resta sino ad ora soltanto in desiderio.

A' medesimi ancora altri uffici sonosi fatti come Presidenti delle Commissioni Amministrative Diocesane per ottenere i ragguagli necessari su i beni da esse amministrati e pel numero de' beneficii di Regio Patronato sì vacanti, e sì provveduti; e ciò per dare opera ad un'altra Statistica di non minor rilievo per l'economia, e la giustizia distributiva, cui deve attendere un Dicastero com'è quello degli Affari Ecclesiastici.

Alle Commissioni Diocesane si è chiesto conto della loro gestione, nonchè uno stato de' titolari de' beneficii e delle somme introitate ed esitate, da inviarsi nell'improrogabile termine di giorni tre.

A gravi disordini per uso di soverchio arbitrio in alcuni provvedimenti di cose pie, si è dovuto riparare; sia per nomine proposte in persone di notissimi principii retrivi, sia per conservare in uffizii temporanei uomini che non meritavano fiducia dalle Corporazioni a cui sopraintendevano.

Vegliando sulla disciplina ecclesiastica il Dicastero ha dovuto attendere ad un buon numero di religiosi regolari, perchè rientrassero ne' Chiostrì da cui si erano allontanati, di Chierici perchè si restituissero agli studii negletti, e di preti perchè ritornassero al Clero delle loro Diocesi; il che conseguente a provorato seri provvedimenti finanziari pe' fondi del Dicastero, per sussidii, spese di viaggi, ed assegnamenti fissi e varii.

Per la parte contenziosa degli Affari Ecclesiastici si è dato impulso agli aggiusti di rata all'eredità de' Vescovi defunti, ed a sostenere le ragioni ereditarie del patrimonio amministrato dalle Commissioni Diocesane contro reddenti morosi, e per cespiti di difficile esazione.

A promuovere il pubblico lavoro per ciò che riguarda le opere di ragione ecclesiastica, si è domandato uno stato delle Chiese che han più mestieri di restaurazioni, e più si prestano agli esercizi religiosi del popolo. Con qualche incremento ai fondi del Dicastero, molto sollievo potranno ricevere le arti tecniche per tali lavori, e molto incoraggiamento si potrà dare alle arti belle che nelle opere religioso sogliono spiegare la loro maggior pompa.

Per ultimo non sono state trasandate le opere di beneficenza attenenti al Dicastero, il quale ha dovuto provvedere ai poveri delle varie Diocesi nell'assenza de' Vescovi, e a' Sacerdoti indigenti, di cui molto grande è il numero.

Napoli 1 febbraio 1861.

Il Cons. di Luogol. incaricati de' Dicasteri dell'Interno, e dell'Agricol. Indus. e Commercio.
L. ROMANO. (Continua)**REGOLAMENTO DELLE POSTE**

(Continuazione vedi il n. 175)

Art. 67. È istituito in ogni capoluogo di Mandamento il quale sia suscettivo di un annuo prodotto che basti a porre l'amministrazione in grado di provvedere al suo stabilimento, un ufficio secondario, oppure una distribuzione secondo le convenienze del pubblico servizio salvo in alcuni dove per ragione del servizio medesimo trovansi stabiliti uffici di un ordine superiore ai predetti.

Art. 68. Nei comuni che non sono capoluogo di mandamento potrà essere stabilito un ufficio secondario od una distribuzione sempre quando il prodotto postale e qualche motivo di pubblico interesse ciò sia per consigliare.

Art. 69. Viene con reale decreto eretto a classe superiore quel solo ufficio di posta il quale sia riconosciuto di un prodotto sufficiente e di una conveniente importanza locale.

Il ministero può però elevare ad uffici secondari, le distribuzioni nelle quali si verificano le sue espresse condizioni.

Art. 70. I direttori, gli ispettori, i capi d'ufficio e gli ufficiali di ogni classe vengono nominati con decreto reale sulla proposizione del Ministro.

I volontari, i commessi ed i distributori sono nominati dal direttore generale.

Art. 71. Gli impiegati delle poste prestano giuramento nelle mani del direttore generale delle poste o di qualsiasi autorità espressamente da lui delegata a riceverlo.

Art. 72. Con appositi ordini il ministro stabilisce il luogo di destinazione degli impiegati di qualsiasi grado.

Art. 73. Tanto l'ammissione dei volontari, come le nomine e gli avanzamenti avranno luogo soltanto in caso di vacanza di posto, e nei limiti fissati dalla pianta generale del personale dell'amministrazione.

Non è ammesso nell'amministrazione alcun volontario prima dell'età d'anni 18 compiuti, e se non dopo aver egli subito lodevolmente un esame sovra le diverse materie da prescriversi in apposito regolamento.

Per la nomina ad ufficiale di 4 classe, si ammette il merito comprovato da esame, e per le promozioni fino al grado di ufficiale di 1. classe inclusivamente, il merito riconosciuto dal direttore generale, sentito il parere del consiglio di amministrazione, o sia l'uno come l'altro in concorrenza coll'anzianità nelle diverse proporzioni che verranno col prementovato regolamento denominate.

Gli avanzamenti a tutti i gradi superiori a quello di ufficiale di 1. classe non hanno luogo assolutamente che per merito riconosciuto dal capo dell'amministrazione in seguito al parere di detto consiglio, e l'anzianità non viene considerata che in linea affatto secondaria, nè costituisce mai titolo, che nella circostanza di merito eguale.

Art. 74. La rimozione di qualsiasi impiegato ha luogo con decreto reale, o ministeriale, secondo il grado dell'impiegato; quella del volontario sarà pronunziata dal Ministro stesso o dal direttore generale.

Art. 75. I commessi ed i distributori non fanno parte dagli impiegati ammessi a percorrere la carriera dell'amministrazione delle poste.

Art. 76. I Titolari degli uffici secondari sono tenuti di proporre al direttore generale, sotto la propria responsabilità, in qualità di supplente, persona di special loro confidenza onde farsi rimpiazzare nei casi di assenza o d'impedimento.

Il supplente approvato riputato idoneo sotto ogni riguardo è preferito nella nomina a commesso in caso di vacanza del posto del luogo di sua residenza.

Art. 77. Potranno in via d'eccezione al disposto dall'art. 75 essere ammessi nella carriera postale, previo esame, quei commessi titolari di ufficio secondario e loro supplenti che avessero date sufficienti prove d'idoneità e regolare condotta, concorrendo nei posti dovuti al merito.

I primi dopo dieci anni consecutivi di servizio cogli ufficiali di 4 classe onde passare ufficiali di 3 classe.

I secondi parimenti dopo dieci anni di servizio, fra cui cinque almeno senza interruzione, coi volontari, onde essere nominati ufficiali di 4 classe.

Art. 78. Gli impieghi dell'amministrazione delle poste sono incompatibili con qualunque altro impiego sì del governo che dei comuni, salvo il caso di speciale autorizzazione per reale decreto.

Art. 79. Gli impiegati di Posta sono ammessi alla pensione di riposo, e le loro vedove e figliuoli orfani provveduti delle dipendenti assegnazioni, in conformità del disposto dalle relative leggi generali.

Tale disposto non si estende nè ai commessi, nè ai distributori.

Art. 80. È stabilito per gli impiegati delle poste cominciando dall'ufficiale di 4 classe un uniforme colle analoghe distinzioni per ciascun grado, del quale potranno facoltativamente far uso, dietro il modello stabilito.

Art. 81. Gli assegnamenti a favore degli impiegati delle poste a titolo di stipendio personale sono determinati da apposita tabella.

I commessi titolari degli uffici Secondari, il cui prodotto non eccede

le Lire 1000 saranno retribuiti in Lire 300 annue

da » 1001 a Lire 1500 in » 150 »

da » 1501 a » 2000 in » 550 «

da » 2001 a » 3000 in » 650 »

da » 3001 a » 4500 in » 750 »

Oltre le lire 4500 850 »

È accordato un aumento di retribuzione di Lire 100 ai commessi che per lo spazio di dieci anni non avranno fatto passo alla categoria superiore.

Art. 82. La provvigione stabilita a favore dei titolari degli uffici secondari e la retribuzione concessa ai distributori saranno solo corrisposte in ragione di due terzi allorché gli uffici secondari e le distribuzioni sono affidati a semplici reggenti.

Art. 83. Le retribuzioni a favore dei distributori è stabilita in una annua somma fissa distinta in due categorie, cioè di Lire 120 e 120.

Art. 84. Viene concesso ai titolari degli uffici dell'amministrazione delle poste, ed a quegli altri impiegati, che si trovano realmente nel caso di prestare il servizio di notte, un annuo assegno in ricognizione delle maggiori fatiche dipendenti dal medesimo, ed è a tale effetto stanziata annualmente in bilancio la relativa necessaria somma.

Il direttore generale forma ogni anno lo stato degli individui aventi, giusta il disposto dal presente articolo, diritto al mentovato assegno, a titolo di servizio di notte, colla indicazione della quota rispettiva proporzionata all'entità del medesimo, dietro il quale, ed avuto l'assenso del ministro ne fa loro operare la corrisponsione.

Art. 85. Viene concessa una indennità agli impiegati dell'amministrazione provinciale:

1. Quando prestano servizio sugli uffici ambulanti.

2. Quando sono spediti in missione per oggetti riflettenti il servizio.

3. Quando vengono traslocati.

Le condizioni ed i limiti di tali indennità sono fissati in apposita tabella.

Art. 86. Le spese di ufficio per le direzioni e gli uffici primari sono a carico dell'Erario. Sotto la denominazione di spese d'ufficio si comprende:

1. Il fitto dei locali destinati per gli uffici.

2. I mobili e la loro conservazione.

3. Le spese di cancelleria, di lume e di fuoco.

4. La provvista dei registri, stampe, bolli, bilance e di ogni oggetti necessario alla formazione dei dispacci.

Art. 87. Sono a carico dei titolari degli uffici secondari e delle distribuzioni le spese di locazione ed altro. L'amministrazione non sopporta che

quelle di certi oggetti interessanti direttamente il servizio.

Malleverie.

Art. 88. Tutti gli impiegati dell'amministrazione provinciale sono tenuti di prestar cauzione. Il modo e l'ammontare della medesima saranno determinati da regolamento.

Art. 89. Le cauzioni che, a termini delle leggi e dei regolamenti, sono tenuti a prestare i contabili che ricevono somme dovute allo stato, od altro maneggio del pubblico denaro, ovvero caricamento in natura, dovranno essere somministrate con deposito di numerario, o mediante il vincolo nelle forme stabilite, di rendite del debito pubblico intestate, rappresentanti la capitale somma, cui rileva la prescritta cauzione.

Art. 90. Il deposito del numerario per le cauzioni si farà nella cassa dei depositi presso l'amministrazione del debito pubblico, dalla quale verrà corrisposto l'interesse del 4 per 100 a cominciare dal giorno successivo a quello in cui verrà spedita la cartella prescritta dall'art. 7 della legge 18 novembre 1850.

Tale interesse decorrerà fino al giorno precedente a quello in cui sarà emanato il decreto che autorizza la restituzione del fatto deposito.

Art. 91. Sarà sempre facoltativo di sostituire alla cauzione prestata in numerario quella fornita in rendite sul debito pubblico, e viceversa.

Art. 92. Gli agenti, di cui all'art. 88, sono responsabili verso l'amministrazione delle somme a qualunque titolo introitate nei loro uffici e di quelle che trascurassero di esigere, e del materiale di servizio dei loro uffici, tanto pel fatto proprio, quanto per quello degli impiegati del rispettivo loro ufficio e dei titolari delle distribuzioni ad esso aggregate.

Essi agenti sono pure responsabili dei danni che nell'esercizio delle loro funzioni cagionassero all'amministrazioni od ai terzi.

Art. 93. Nelle direzioni, dove esistono cassieri, i direttori rimangono tuttavia responsabili dei prodotti della distribuzione e dell'affrancamento di lettere operati nei loro uffici, e delle somme a qualunque altro titolo incassate da loro o da chi per essi.

Art. 94. I cassieri delle direzioni sono responsabili del servizio dei vaglia postali della direzione che è loro unicamente affidato, e del denaro a qualunque titolo introdotto nelle loro casse per ordine del direttore. Essi rispondono anche del fatto degli impiegati loro subalterni pel maneggio dei fondi della cassa e dei vaglia postali.

Questi impiegati potranno essere assoggettati ad una cauzione proporzionata al maneggio dei fondi loro affidati nella somma da determinarsi dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 95. I cassieri delle direzioni avranno due casse ciascuno, una pel servizio giornaliero, nella quale non potrà lasciarsi somma maggiore di lire 40,000, ed un'altra cassa di deposito, nella quale saranno versate seralmente le somme eccedenti le dette quote.

La cassa di deposito è munita di tre chiavi differenti, di cui una sta a mani del cassiere, l'altra del direttore, e la terza di un ispettore destinato dal ministro dei lavori pubblici. Non si faranno operazioni nella cassa di deposito senza la presenza dei tre impiegati suddetti o di chi ne fa le veci.

L'ispettore applicato alla direzione potrà essere presente alle operazioni della cassa di deposito.

I cassieri non potranno operare alcun pagamento senza un ordine per iscritto del direttore. Essi dovranno rifiutarsi a qualsiasi pagamento ordinato per ispece estranee al servizio.

Art. 96. Nelle altre direzioni, per le quali non sono stabilite casse di deposito, la cassa corrente è munita di due differenti chiavi, di cui una è tenuta dal direttore, l'altra dall'ispettore; tale impiegato debbe sempre essere presente alle operazioni di cassa, ed ogni sera costatarne la situazione in contraddittorio del direttore.

Art. 97. Delle singole operazioni di cassa si farà constare mediante iscrizione delle medesime in un registro che sarà sottoscritto da tutti i custodi delle chiavi, e depositato nella cassa stessa. Un

doppio di quel registro dovrà tenersi da ciascuno d'essi.

Art. 98. In ogni giorno i direttori, i cassieri, ed i capi degli uffici primari assesteranno il conto degli impiegati del rispettivo loro ufficio e ne ritireranno il denaro.

Art. 99. I contabili delle poste dovranno prestare la malleveria prima di assumere l'esercizio delle funzioni d'ufficio.

Quegli che non prestasse la malleveria nei 30 giorni dalla sua nomina sarà considerato come dimissionario.

Tariffa Postale.

Art. 100. La lettera semplice spedita da un luogo ad altro qualsiasi dei regii stati continentali e d'oltre mare, è assoggettata alla tassa uniforme di venti centesimi (1).

Le lettere che ridomandate dal mittente, gli venissero mediante le prescritte formalità resituite, sono assoggettate alla tassa, come se avessero avuto corso nei regii stati.

(1) Le tasse applicate alle lettere nelle provincie napoletane verranno esatte sulla base di cinque grana per centesimi venti italiani, e così via via.

La tassa da un luogo ad altro delle provincie napoletane è mantenuta conforme all'ultima tariffa, cioè in moneta napoletana di gr. 2 per ogni porto semplice qualora la lettera sia preventivamente affrancata, e di gr. 3 quando la tassa sia pagabile dal destinatario.

(continua)

PARTE NON UFFICIALE

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale in Napoli.

— Tutti i militari i quali in vista dei Reali Decreti in data del 10 gennaio 1861, pubblicati nel giornale ufficiale del 19 detto mese, abbiano già avanzate petizioni con documenti a questo Ministero, dirette a conseguire risarcimento per danni patiti per causa politica e per dimissione avuta per tale oggetto, o per essere ammessi al ritiro per anzianità di servizio, ovvero le vedove od orfane per ricevere le corrispondenti pensioni, potranno recarsi nel Ministero medesimo onde ritirare siffatti titoli, e presentarli di poi alle Autorità stabilite, che debbono farli pervenire nel modo spiegato con la circolare in data del 27 ripetuto gennaio pubblicata anche nel Giornale Ufficiale del 30 gennaio N. 26.

Il Direttore Generale

G. Revel.

DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

— Moltissime suppliche vengono presentate in questo Dicastero di Grazia e Giustizia da notai in attuale esercizio, i quali domandano esser traslocati in altra residenza con dispensa dagli esami e dal concorso.

Queste dimande si oppongono ai regolamenti in vigore, dappoiché le dispense offendono il dritto dei terzi, i quali, per la vacanza di piazza di notaio in un comune, desiderano concorrere alla medesima. In generale tanti sono i concorsi per quante sono le piazze che vacano.

Secondo questi principii si prevengono tutt' i notai in attuale esercizio, che le cennate dimande non otterranno alcun provvedimento, e solo potranno esser prese in considerazione quando volte apertosi il concorso per la provvista di una piazza di notaio non si sieno presentati al concorso altri aspiranti.

CRONACA NAPOLITANA

— Il Cav. Canofari ex ambasciatore dell'ex-re di Napoli è dovuto lasciare la corte delle Tuilleries e Parigi, ove la sua posizione era divenuta insostenibile.

È assolutamente falso che l'ambasciatore di Russia avesse ricevuto ordine di tornare a Gaeta. — Esso è ammalato a Roma. (Pungolo)

— È veramente un'onta del governo nostro, una sfida al pubblico il permettere che pochi tristi si

abusino della cecità del nostro popolo e ne prendano pubblico scherno. Noi diciamo la pura verità, e l'uniamo ad una protesta formale, energica, tale che giustizia reclama, se non pel nostro bene e pel nostro decoro, se non in virtù dei doveri che legano cittadini e governi, almeno in vista umanitaria, in virtù di quella legge potentissima al di sopra di cui nulla sono ogni privato interesse, nulla le consorte e i soprusi.

Vendesi in Napoli delle farine di Francia, e ciò annunziatosi con pubblici manifesti come un beneficio, come una provvidenza; noi ne abbiamo visto il pane e ci siamo sentiti presi da rossore. È una cosa che non puossi ideare. Il fiore di Francia produce un pane da galeotti? Noi lo domandiamo a chi ha sano intelletto. Il governo colpisca questa pubblica ingiuria. Questo è sfacciato monopolio. Si vuole o no impedire? — Ora lo diciamo con energia. — La pubblica voce vuole che questa nuova camorra sia assai più trista della vecchia; per Dio? Sia estirpato dalla terra della libertà.

(Lampo)

— La sera dell' 8 al 9 corrente verso le ore 11 alcuni malfattori si sono introdotti nel magazzino del Droghiere al num. 21 poco distante dal posto di guardia della Polizia, ed hanno rubato circa 3000 ducati fra biancheria, oggetti d'oro e danaro contante. (Indipendente).

— Nella sera del giorno cinque andante altri tentativi di reazione su larga proporzione si manifestarono alla porte di Napoli, cioè nel comune di S. Giovanni a Teduccio. Molti borbonici, armati di revolver e di fucili, verso mezz'ora di notte percorrevano la via principale mettendo grida di *Viva Francesco II*, e lasciarono morte due persone. La Guardia Nazionale li disperse immediatamente, ma alcuni furono uccisi ed altri arrestati. (Indipendente).

PROVINCIE GAETA

— I più reputati giornali inglesi dicono di sapere positivamente che l'Austria eccita Francesco II a non cedere Gaeta.

— Ci scrivono dal campo sotto Gaeta 5 febbraio: Siamo d'estate: il sole è talmente ardente che quasi non lo si può sopportare: i lavori di trincea proseguono alacramente e tutto è pronto pel bombardamento.

La nostra marina sorveglia attentamente le coste: la scorsa notte è stata alle prese con un bastimento che voleva, e non ha potuto avvicinarsi a Gaeta. Questa notte i bastimenti di guardia hanno fatto in alto mare un vivo fuoco.

Dal giorno 22 in qua la piazza non molesta molto: il fuoco è lento: le nostre batterie invece fanno di quando in quando vivissimo fuoco ed i colpi sono assai agguistati.

Quasi ogni giorno riciviamo disertori da Gaeta: essi sono macilentati, affamati, sucidi che fanno schifo: dicono che in Gaeta si muore di fame, che gli ospedali sono zeppi di malati e che chi sta meglio di salute è il fratello del re. Ma sono notizie di disertori, che vanno accolte con riserva. (Opinione).

TORINO

— Il Ministro dell'Interno dice il corrispondente torinese della *Perseveranza*, ha testè diretto ai principali agenti dello Stato una circolare colla quale ingiunge loro di fare sollecite indagini sulla condizione dei deputati eletti nelle rispettive provincie, e di fargli pervenire al più presto l'elenco di coloro che sono impiegati stipendiati dal bilancio dello Stato. Questa notizia è stata qui favorevolmente accolta persino dagli avversari politici del ministero.

— Una lettera inviata da Torino all'*Indépendance belge*, conferma i tentativi fatti dal conte di Cavour per riconciliarsi con Garibaldi, ma nega che Garibaldi abbia promesso di protrarre l'attuazione dei suoi progetti contro l'Austria nell'Ungheria.

— Ci si dà per certo che il ministro Mamiani ha offerto a Carlo Cattaneo la cattedra di economia politica nell'Università di Torino, e che il con-

te Cavour, appena informato, si è formalmente opposto.

(Diritto)

MILANO

— È in Milano il maggiore Menotti, figlio di Garibaldi. Dicesi ch'egli debbasi trattenerne nella nostra città per alcuni giorni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Gli impiegati amministrativi di Milano non poterono ieri esigere il loro mensile stipendio. È questo uno scandalo che non si è mai avverato in Lombardia. Si dice che il ritardo proviene dalle complicazioni introdotte nel nuovo sistema contabile. »

— Leggesi nella *Perseveranza* sotto la data di Milano 6 febbraio:

L'alto clero di Lombardia, obbedendo ad una infelice ispirazione, ha iniziata apertamente la lotta, a proposito del matrimonio civile. Una circolare diramata a tutti i parroci e da leggersi dal pergamo nella domenica passata, si propone agitar le coscienze timorate del popolo contro quei decreti che l'autorità civile intendesse a prendere, nel pieno esercizio dei propri diritti e dei propri doveri. Il progetto del nuovo codice, in cui sarebbe consecrata la separazione assoluta delle due potestà, civile ed ecclesiastica, ciascuna nella sfera e nei limiti della propria competenza per ciò che concerne alle condizioni, alle forme ed effetti del matrimonio, fu occasione alla aggressiva condotta dei nostri prelati.

BOLOGNA

— Quello che appena si osa fare in mezzo ai boschi della campagna romana, è purtroppo avvenuto ieri (5) a Bologna. — Alle ore 4 1/2 del mattino la Diligenza che partiva per la Toscana è stata aggredita e svaligiata in mezzo alla strada Frassinago. Noi non abbiamo più nulla, dopo quello che abbiamo scritto, a dire in proposito; perchè il nostro linguaggio diverrebbe troppo doloroso e severo ad un tempo!... Però osserviamo che al dispendioso insediamento, poichè di spesa si parla, della Corte di Appello, sarebbe stato preferibile — e lo sarà — un efficace provvedimento di pubblica sicurezza che ci liberi da questa eredità del governo de' preti!!!.....

— Corte d'Appello a Bologna. Verso le 12 meridiane, nella grand'aula del Palazzo comunale, si fece la solenne apertura ed inaugurazione della R. Corte di Appello residente in Bologna.

FIRENZE

— Da una corrispondenza del giornale del *Débat* viene confermata la notizia della nomina del marchese Sauli all'alto ufficio di governatore della Toscana in surrogazione del barone Ricasoli.

Questa notizia non può a meno di tornare accetta a quanti conoscano da vicino il marchese Sauli. Questo personaggio non è sconosciuto alla Toscana, dove ebbe già, non è molto, a rappresentare il Piemonte. A Pietroburgo, nella sua qualità di nostro ambasciatore seppero accattivarsi la stima e la benevolenza di quel governo e di quanti ebbero ad avvicinarlo. Egli è sinceramente amico di ogni istituzione liberale, è conciliativo ed assai istruito, e riunisce in sé tutte le doti che valgono a fare un abile amministratore ed un distinguissimo cittadino. (Mov. Naz.).

— Leggiamo nella *Nezione* colla data del 5 corrente:

Si rinnovano e prendono maggior consistenza le voci del prossimo ritirarsi del barone Ricasoli dall'ufficio importantissimo da lui fin qui sostenuto. Si parla anche del suo successore, e vari nomi sono messi innanzi a tale effetto. Notizie che abbiamo da Torino ci farebbero credere come avente maggiore probabilità sulle altre preconizzate la nomina del marchese Villamarina, e crediamo che questa sarebbe fra tutte la più gradita al paese, ove il marchese Villamarina ha lungamente dimorato come ambasciatore sardo.

CORESE

— Una compagnia di cacciatori francesi è venuta a prender posto a Corese al di qua del nostro territorio.

Noi crediamo che tale momentanea occupazione di un lembo del nostro territorio sia avvenuta allo

scopo di assicurare le trattative iniziate per la restituzione dei prigionieri fatti per sorpresa nella notte del 25 dalle truppe pontificie. (Opinione.)

ROMA

— Fra i militi fatti prigionieri a Corese v'è un tal Fantini, ufficiale della Guardia nazionale mobile, già antico ufficiale del papa, e cinque militi di dogana, questi pure già assoldati dal papa. Ebbene, oltre l'iniquo trattamento che ricevono alle prigioni, saranno il giorno 5 corrente sottoposti a consiglio di guerra e fucilati! Ecco in qual modo rispetta il prete il diritto delle genti, ecco come risponde alla vostra generosità sconfinata ed imprudente!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— La *Perseveranza* ha da Parigi 3;

Mi vien detto, che un aiutante di campo del generale Cialdini, è testè giunto con incarico speciale.

Pretendesi, che una casa di Parigi siasi incaricata della parte del prestito di Francesco II non ancora sottoscritta.

— Si va asseverando che, appena dopo l'apertura del Parlamento Sardo, il governo di Parigi e quello di Torino ripiglieranno le loro relazioni diplomatiche.

Corre voce tuttavia, da gran tempo, nei circoli diplomatici, che il conte Vimercati faccia qui tutti gli affari di Torino, e che egli in realtà, più che il conte Gropello, sia ministro di fatto.

— L'ammiraglio Le Barbier de Tinan s'è testè abboccato coll'imperatore ed è ripartito per Tolono colla promessa di avere un comando importante e colla assicurazione di poter ritornare sul mare nei primi giorni di marzo.

Eccovi una piccola nuova che ha fatto strepito nel quartiere degli studenti.

Cinque di essi, i quali appartengono alle scuole, sono stati arrestati in seguito alle rumorose manifestazioni che, ritornando dalla sepoltura del signor Murger, fecero a favore del *Courrier du Dimanche*, il signor Gregorio Ganesco. Questi giovani passeranno alla polizia correzionale, e saranno difesi da Giulio Favre.

È stata autorizzata la rappresentazione alla *Porte S. Martin* del dramma di Alessandro Dumas, la *Tour de Nesle*, che da circa quindici anni era stata proibita.

L'autore ha ricevuta quest'autorizzazione mentre qui soggiornava, e riceverà 15 mila lire dal direttore del teatro, oltre a' suoi diritti d'autore.

Il signor Alessandro Dumas è ripartito per Napoli, portando seco un carico di revolver da lui comprati presso l'armaiuolo Lefaucher, e che intende di vendere. Questa è un'altra eccentricità da registrarsi fra quelle del celebre romanziere.

(Mon. Naz.)

— Parigi 4. Ieri è giunto a Parigi la parte del bottino del palazzo imperiale di Pechino riservato all'Imperatore: erano in tutto trentatré casse. Fra poco ne sarà fatta pubblica esposizione al Louvre.

— Leggesi nel *Moniteur universel* del 7 febbraio:

Ai 2 febbraio, al ministero degli affari esteri fu segnato dal plenipotenziario dell'imperatore e dal principe di Monaco un trattato destinato a metter fine alla condizione anormale in cui trovavansi dal 1848 i comuni di Mentone e Roccabruna. A termini di quel trattato i due comuni anzidetti vengono ceduti alla Francia mediante condizioni regolate di comune accordo tra S. M. I. e S. A. Serenissima.

PRUSSIA

— Scrivono da Parigi 3 febbraio all'*Opinione*: Cominciano a calmarsi i timori provocati da certe asserzioni di un principe tedesco e dalle meno della reazione transrenana. Il re di Prussia secondo le spiegazioni date dai suoi ministri, avrebbe avuto in vista l'eventualità di movimenti reazionari cagionati dalle insurrezioni delle diverse nazionalità.

Questa interpretazione venne ispirata al gabi-

nelto di Berlino dall'atteggiamento della stampa tedesca. Non possono revocarsi in dubbio i sentimenti pacifici del popolo prussiano e ci sembra sintomo abbastanza caratteristico quella soddisfazione colla quale la seconda camera accolse l'annuncio delle negoziazioni aperte colla Francia per la conclusione d'un trattato di commercio.

GERMANIA

— I ragguagli pervenutimi da Francoforte mi annunziano la formazione d'un campo di 30 mila uomini a Magonza. Si pretendeva che il signor di Salignac ne avesse domandato spiegazioni alla Dieta, ma ciò non è vero. (Mon. Naz.)

AUSTRIA

— Scrivono alla Perseveranza.

Ricevo esatti ragguagli intorno al famoso esercito di Francesco V di Modena. Allorquando varcarono il Po, queste truppe ascendevano a 3500, ora sono ridotte a 3400. Non è vero che l'ex-duca abbia assoldato gran numero di bavaresi austriaci. Quanto allo spirito di cui sono animati i soldati di Francesco V, può dedersi dai due seguenti fattelli. Alcuni tempo fa, conferivasi ad uno di quei soldati una medaglia in seguito a non so qual servizio reso all'imperatore austriaco: un soldato avendo, in questa occasione, gridato: Viva l'imperatore d'Austria, dei 3400 compagni non risposero a questo grido che una sola ventina. Da lì a tre o quattro mesi, in occasione di una rassegna militare fatta dall'ex-duca il maggiore Melotti gridò: Viva Francesco V, ma questa volta nissuno dei compagni rispose a tal grido.

UNGUERIA

— Scrivono dal Danubio alla Deutsche-Allgemeine-Zeitung:

Assicuratevi, che le proposte reali sono già preparate per la Dieta, che deve aprirsi il 2 aprile. Esse abbracciano tre punti: 1. L'abdicazione del re Ferdinando V (I) e del suo legittimo successore Francesco Carlo, e la successione del re attuale; 2. Il ricevimento del diploma del 20 ottobre 1860, nel documento d'inaugurazione del regno attuale; 3. La revisione delle leggi del 1848. Siccome la Dieta non si riunirà che il 2 aprile, è possibile che queste proposte provino ancora parecchie modificazioni, e non si deve per il momento considerarle se non che come l'espressione delle opinioni che dominano ne' circoli più autorevoli.

SPAGNA

— I giornali realisti della Spagna combattono la voce corsa della formazione d'un corpo di volontari spagnuoli per l'armata di Garibaldi, e di ciò si mostrano indignati, ed invece i fogli liberali applaudiscono a quella voce, come ad un progetto da doversi effettuare. (Mon. Naz.)

— Leggesi quanto segue in una corrispondenza particolare del Constitutionnel:

« Nei circoli dell'opposizione s'interpreta come un nascosto intervento il contegno tenuto dall'ambasciatore di Spagna a Gaeta »

RASSEGNA DI GIORNALI

— Ventidue milioni d'Italiani, dice il ministeriale Morning Post, saranno la prima volta legalmente e costituzionalmente rappresentati in Parlamento dai loro migliori e più sapienti cittadini, e per loro mezzo faranno noti alle altre famiglie europee i loro disegni e i loro interessi, i loro desiderii e i loro bisogni. Si potrà certo perdonare al conte Cavour un senso di giusto orgoglio, quando egli come primo ministro della corona, sommergerà a questo grande consesso del popolo italiano la via da seguire, onde la grande opera, tuttavolta incompiuta, possa essere felicemente condotta a termine, in guisa che tutta l'intera penisola « dall'Alpi all'Adriatico » sia retta dalla signoria del suo sovrano. Dalle parole degli organi semi-ufficiali del governo, appare certo che il trionfo dell'Italia non sarà posto a repentaglio da una dichiarazione avventata e prematura di guerra. Chè quantunque doloroso sia l'indugiare la libertà della Venezia, e per quanto nuova a sdegno il vedere Roma tuttavolta occupata da armi straniere, pure è nell'interesse stesso dei veneti e dei romani che una savia e prudente

politica raffreni un entusiasmo nobile sì, ma pericoloso.

« Che importa, è detto nella cronaca politica della Revue européenne (giornale ufficioso), « che l'unità italiana si costituisca al di fuori della sanzione dell'Europa, contro ai nostri voti o contro le nostre previsioni? La Francia, avendo ritrovata al mezzodì la sua frontiera naturale, « sarebbe così indegna de' suoi avi da temere al mezzodì una monarchia militare d'altronde necessariamente nostra alleata? e si dimentica che « il nuovo Regno d'Italia piglierebbe il posto di « una dominazione austriaca che, dopo il 1815, si « stendeva su tutta la penisola, e che, fino al 1847, « ha avuto sulla cima delle Alpi i soldati del Piemonte per avanguardia della sua armata? »

— La persuasione che il potere temporale sia irrevocabilmente perduto, va sempre più estendendosi. Il signor Forcade così si esprime nella cronaca politica della Revue des deux Mondes: « Il Papa « è ancora a Roma; e vi è perchè le nostre truppe « lo difendono. Tutta la quistione sta nel sapere « se esse vi resteranno, e fino a quando esse « cuperanno la città che il cattolicesimo considera « come la sua metropoli, e dove l'Italia vuol porre « la sua capitale. Non vogliamo arrischiare « predizioni in proposito, e molto meno dar luogo a « recriminazioni che l'impresa del Piemonte ne « gli Stati Romani può ridestare; ma, pensando a « Roma, non possiamo più trattenerci dal riguar- « dare la caduta del potere temporale come un « fatto compiuto. Cosa è mai la prolungazione di « questa agonia unicamente dovuta alla presenza « o alla partenza di un'armata francese? Il destino « no si compirà. »

VARIETA

— Ci facciamo un pregio di riprodurre dal Paese il seguente Stornello della signora Laura Beatrice Mancini Oliva.

VENEZIA

(Stornello)

« O poverella mia con veste bruna,
Che fai soletta presso alla laguna?
Perchè t'asciughi gli occhi col bel velo,
E guardi sospirando il monte e il cielo? »

— Non lo sapete voi, sorelle mie?..
La povera Venezia non ha pace!
Scorie la gioia per le vostre vie;
Ed ella sempre afflitta, o piange o face!
Stassi ognuna di voi vestita a festa,
Io sto sul mare scapigliata e mesta!
Ed ora guardo in questo lido e in quello
Se appare Garibaldi o Emanuele!
Ditemi voi quando verranno quei forti
Per cui spezzate son vostre catene?
Se per essi cangiar le vostre sorti,
Me toglieranno ancor da queste pene!
Ahi nell'aquila ria l'ira non languo...
Mi morde il seno, e m'avvelena il sangue
Voi cui la libertà fea così belle,
Stendetemi la man, dolci sorelle!
Laura Beatrice Mancini Oliva.

— È gran tempo che non ci fu dato leggere più fiero Dittirambo di quello stampato nell'Uomo di Pietra del 29 intorno alla Slinga che dall'alto dello scoglio cova l'Italia.

È un'antitesi tratteggiata in versi energici.

Eccone alcuni:

Al Po, al Ticino, al Mincio
Fratel di tenda e d'arme,
Sull'Adige mercante,
Sul Tevere gendarme,
Qual'è la tua natura,
O tenebroso sir?

(Pietran Infern.)

— L'Albergo di Westminster a Londra, nella Via Vittoria, che compete coll'albergo del Louvre, è attualmente terminato, e deve essere aperto al pubblico per la fine del mese.

La sala del caffè è di 90 piedi di lunghezza su 30 di larghezza. La soffitta è riccamente decorata e sostenuta da colonne in iscagliola.

La sala à manger ha 70 piedi di lunghezza, e molti salons di ricevimento.

Vi ha una biblioteca, un caffè per le signore e delle camere per fumatori. I piani superiori comprendono degli appartamenti completi, e 120 camere da letto e da bagno. In tutto 700 camere, delle quali 140 sono occupate dal Consiglio delle Indie. La grande altezza del casggiato, e perciò il disagio di salire sino all'ultimo piano, ha fatto immaginare un mezzo ingegnoso, della forma d'un elevatore idraulico, col quale i viaggiatori, assisi sur un sofà co' loro bagagli, salgono a tutti i piani e ne discendono a volontà. (Movimento)

— Or ha giorni arrivarono al castello di Windsor per essere presentati alla Regina quattro cavalli africani che sono riputati i più piccoli di quanti mai furono veduti in Londra. Questi cavalli mosca furono condotti al castello reale sulla ferrovia, non però nei vagoni destinati alle bestie, ma entro le carrozze comuni standosi a lato ai loro conduttori, come fossero stati altrettanti cani. Questi animali sono mirabilmente accoppiati pel colorito avendo entrambi il pelo bruno castagno; per immaginare poi quanto siano piccoli, basti il dire che la loro altezza giunge appena a 31 pollici.

— Giornale Gigantesco, Col titolo New York Illuminator, il giorno dell'anniversario dell'indipendenza americana si è pubblicato a Nuova York un giornale con illustrazioni, del formato più grande che si conosca. Si compone di otto pagine, ciascuna delle quali ha quattro piedi e tre pollici di lunghezza, tre piedi di larghezza, e si divide in tredici colonne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 12. Torino 11. — La Gazzetta Ufficiale accenna a un decreto con cui si metteva alla disponibilità il maggiore generale Pinelli comandante la brigata Bologna negli Abruzzi.

— Parigi 11. Pesth. — Il Governo ha respinto la domanda che il Re dimori in unione alla Dieta a Pesth.

— Washington 10. — Tentativi di conciliazione. Il Texas domanda la separazione immediata.

Fondi piemontesi, 76. 00.

Quattro e mezzo francese, 97. 95.

Consolidati inglesi, 92 e 3/8.

ANNUNZII

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1861

APERTURA DEL GRAN CIRCOLO DEL COMMERCIO

Palazzo Berio, via Toledo n. 256
2 Piano.

Il circolo del Commercio fondato sul principio di facilitare le relazioni di affari e di società fra gli stranieri e gli abitanti di questa capitale riunisce quanto può contribuire ad attirare un centro di riunione, utile e piacevole. A tal uopo vi saranno sale di musica, ballo, giuoco, bigliardo e lettura di giornali esteri e nazionali con un elegante Giardino e terrazzi. Oltre a ciò vi sarà una Table d'hôtel e un servizio particolare di pranzo, colazione e cena.

CAFFÈ RISTORATORE

Oltre al servizio particolare per gli abbonati al circolo (i quali avranno una entrata separata), è aperto egualmente al pubblico una scelta cucina con un servizio pronto ed elegante—vini di prima qualità Table d'hôtel a 5 ore e mezzo al prezzo di 7 carlini — Pranzi a Pasto e alla nota.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.